

**Provincia** Lo ha annunciato la Ferro presentando la mostra al via il 10 aprile al Marca

# Affidato ad Alessandro Mendini il re-design della sala consiliare

Quattro sezioni con 60 opere per proporre le tappe evolutive dell'artista

**Danila Letizia**

È stato affidato ad Alessandro Mendini, in esposizione al Marca dall'11 aprile al 25 luglio prossimo, il re-design della sala della Giunta provinciale.

A comunicarlo è stata Wanda Ferro, presidente dell'amministrazione, nel corso di una conferenza stampa svoltasi ieri pomeriggio nella sala del Consiglio, accanto a Maurizio Rubino, dirigente dell'Assessorato alla Cultura e ad Alberto Fiz, curatore della mostra e direttore artistico del Museo di arte contemporanea provinciale che si trova in via Turco.

Nel progetto che Mendini firmerà insieme al fratello Francesco con cui a Milano ha aperto un atelier nel 1989, risalterà lo stemma dell'ente su fondo parete in un contesto in cui si sviluppa un sistema di segni geometrici disposti a mosaico, rivisitato nei colori e nei materiali e che oltre ad essere funzionale sarà deputato ad esprimere un senso di collegialità e di dignità. In questo ambiente, un'intera parete fungerà da opera in se stessa sulla quale si mostreranno agli occhi i ritratti dei presidenti dell'amministrazione provinciale.

Il 10 aprile il Marca inaugurerà, aprendo le porte dal giorno dopo (dalle ore 9 e 30 alle 13 e dalle 16 alle 20 e 30 da martedì a domenica), a settanta opere di Mendini riunite sotto il titolo "Alchimie - Dal controdesign alle nuove utopie". Si tratta di un percorso che comprende dipinti, sculture, mobili, oggetti, schizzi e progetti con alcune testimonianze inedite o mai viste prima in Italia e ritratti fatti



Maurizio Rubino, Wanda Ferro e Alberto Fiz durante la presentazione della mostra

all'artista da colleghi come, ad esempio, quello di Mimmo Rotella. La mostra sarà divisa in quattro sezioni che propongono le varie tappe dell'evoluzione creativa del loro autore in quarant'anni di attività. Ci sarà anche "vision arcaïque", una grande scultura proveniente dalla Fondation Cartier. «Mendini è il protagonista della post-modernità. Le sue creazioni, di cui famosa è la "Poltrona di Proust", imbottita ed in legno dipinta a mano del 1978, è l'emblema della sua contestazione alla funzionalità, della sua tendenza di considerare l'oggetto slegato dal fine per cui è nato. Da lui gli oggetti banali vengono valorizzati e si arricchiscono di una componente emotiva perchè sono oggetti che appartengono al vivere quotidiano, si pensi al noto omino cavatappi o



Mendini con la "Poltrona di Proust"

la caffettiera».

Dopo Alex Katz ed Antonio Tàpies, Alessandro Mendini rappresenta un altro punto cardinale di un progetto artistico individuato dall'amministrazione provinciale a beneficio dell'intera comunità che trova un filo comune con "Intersezioni" che la Provincia organizza da qualche anno nel parco archeologico di Scolacium e l'acquisizione delle opere scultoree (sono ora diciotto) che fanno del Parco della Biodiversità cittadino un vero e proprio museo all'aperto.

Con soddisfazione l'architetto Rubino ha sottolineato anche le numerose prenotazioni delle scuole elementari e medie che trascorrono alcune ore nel marca all'insegna della creatività e dell'interattività con il museo stesso. 4